

**XVI LEGISLATURA**

**44<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2008  
(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CHITI,  
indi del presidente SCHIFANI

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza del vice presidente CHITI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (*ore 9,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(903) Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*ore 10,01*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 903, già approvato dalla Camera dei deputati.  
Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno integrato le relazioni scritte, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto inizio la discussione generale.  
È iscritta a parlare la senatrice Incostante. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD).** Signor Presidente, colleghi, nel provvedimento in esame, benché si provveda alla sospensione dei processi riferiti alle alte cariche dello Stato ... (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Senatrice Incostante, mi scusi se la interrompo.  
Invito l'Aula ad un minimo di attenzione per permettere alla collega di parlare.

**INCOSTANTE (PD).** Nel provvedimento in esame benché si provveda alla sospensione dei processi riferiti alle alte cariche dello Stato, non vi è dubbio che si sta intervenendo sulle prerogative costituzionali poste a tutela del libero esercizio delle funzioni pubbliche e di natura politica, funzioni che, nella tradizione del costituzionalismo liberale, trovano nel testo costituzionale la loro fonte di legittimità e di disciplina.

Ora, è innegabile che queste cariche e funzioni costituzionali sono regolate nelle loro prerogative da fonti di rango costituzionale, così come gli articoli 90, 96 e 68.

Come ha detto la Corte, per questo provvedimento si invoca un interesse legittimo: il sereno svolgimento delle funzioni che ineriscono alle alte cariche dello Stato. Questo principio, però, non può essere usato per legiferare contro alcuni principi fondamentali dello Stato di diritto e dell'ordinamento repubblicano. Uno di questi è il principio di parità di trattamento rispetto alla

giurisdizione, che è regolato da norme costituzionali. Per la stessa ragione, cari colleghi, questo stesso principio, per essere derogato, non può non vedere che previsioni di tipo costituzionale. Anche l'uguaglianza dei cittadini e il diritto alla tutela della giurisdizione dovrebbero essere sottratti dal peso, dai numeri e dalla "tirannia di una maggioranza", evitando che questa possa ampliare privilegi costituzionali solo appoggiandosi su una parte politica.

Inoltre, il regime stesso delle immunità delinea forme di tutela particolari, interviene nei diversi equilibri tra i diversi organi, i loro poteri e, quindi, nel concreto sistema di pesi e contrappesi. Tutto ciò rende abbastanza evidenti le ragioni per cui sarebbe stata necessaria una revisione attenta, meditata, bilanciata di norme costituzionali.

Quanto alla vulgata degli altri Paesi, è meglio chiarire subito che nessun Primo ministro di nessun Paese democratico ha questo tipo di privilegi o gode di questo tipo di regole: dove vi è una previsione, è solo per il Capo dello Stato e sempre mediante Costituzione; perfino nella monarchia costituzionale che dispone la tutela assoluta del sovrano ciò avviene tramite legge costituzionale.

Il presente provvedimento da un lato ha bloccato l'obbrobrio del bloccaprocessi, ma non evita di produrre gravi ferite al nostro ordinamento.

Ora, però, vorrei soffermarmi su un aspetto più politico perché questo è sostanza. Il provvedimento per i modi, i tempi e le forme politiche e legislative con cui è stato adottato non sta dando una bella immagine del nostro Parlamento e, permettetemi di dire, non giova nemmeno all'immagine e al profilo istituzionale di un Presidente del Consiglio in carica agli occhi degli italiani che l'hanno votato, ma anche di quelli che non l'hanno votato, ma che danno senso e valore alle cariche istituzionali, anche se ne contrastano le opzioni politiche, e che vorrebbero che l'Italia fosse un Paese normale che esca dall'assillo delle vicende personali del Presidente del Consiglio come assoluta priorità.

Questo assillo ha visto scrivere una brutta pagina: l'emendamento sicurezza e la lettura della lettera del Presidente del Consiglio inviata al Senato per informarci delle sue vicende legali e delle sue decisioni con i suoi legali. Proviamo per un attimo, cari colleghi, ad immaginare questo film con un altro Presidente del Consiglio. Provate ad immaginare la contrarietà della sua maggioranza, la reazione dell'opposizione e dell'opinione pubblica.

Ecco, attenzione: non sottovalutiamo, colleghi della maggioranza, il patrimonio democratico delle nostre istituzioni! I principi democratici dello Stato di diritto appartengono a tutti, maggioranza e opposizione, appartengono a una comunità, allo Stato liberale ed è bene porre attenzione perché sento troppa sottovalutazione. Si parla di settembre per riprendere la politica e riprendere forse e non si sa bene come il dialogo, ma di strappo in strappo la tela può sfuggire di mano e con questi atteggiamenti voi bloccate l'Italia, impedito il dialogo per il bene del Paese, inchiodate tutti allo stesso copione: pro o contro Berlusconi, Berlusconi contro i giudici, Berlusconi e i suoi processi e i suoi interessi.

L'Italia era stanca e forse per questo, a mio avviso sbagliando politicamente, una maggioranza l'ha votata, anche per provare a ripartire. Ma oggi è ancora più stanca e il nostro tentativo in campagna elettorale di sganciarci dal dilemma pro o contro Berlusconi è fatto non per compiacere il Presidente, ma per discutere, anche contrapponendosi, di fronte al Paese.

La stessa questione del dialogo non è certo avanzata per buonismo, ma per il senso alto che abbiamo delle istituzioni repubblicane, del Governo, della funzione dell'opposizione. Siamo consapevoli della grave crisi politica, istituzionale, sociale ed economica che attraversa il Paese. E invece qui siamo ancora una volta costretti a parlare dei suoi processi.

Caro Presidente, lei sta perdendo davvero un'occasione, ma quello che è più grave è che la sta facendo perdere al Paese, non tanto alla maggioranza e all'opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

**\*QUAGLIARIELLO (PdL).** Signor Presidente, colleghi senatori, signor Ministro, signori del Governo, nel dibattito che si è sviluppato fuori dalle mura di quest'Aula sul provvedimento oggi in discussione, un argomento è stato utilizzato dagli oppositori più di ogni altro. Si è detto: si sta mobilitando il legislatore per l'interesse di uno solo (l'abbiamo sentito anche poco fa), di fronte ai grandi problemi del Paese si privilegia il tentativo di risolvere i guai giudiziari di Silvio Berlusconi.

Puntualmente, questo stesso *refrain* è stato riproposto anche in Senato, fin dal dibattito che ha preceduto la formazione dell'ordine del giorno.

Per smentire questo che è ormai divenuto un vero e proprio luogo comune, si potrebbe ricordare cosa è accaduto in questi 14 anni. Si potrebbero ricordare, tanto per fermarci al 2006, i 94

procedimenti penali intentati contro Berlusconi e il suo gruppo imprenditoriale, tutti avviati successivamente alla scelta di entrare in politica, e i numerosi processi celebrati contro di lui, conclusi tutti con l'assoluzione e uno solo per prescrizione. Si potrebbero ricordare - e sono ancora dati di due anni fa - i 487 accessi della polizia giudiziaria, le oltre 2.000 udienze, i 789 magistrati schierati, per non parlare delle rogatorie internazionali, più numerose di quelle attivate contro la mafia negli ultimi trent'anni. Tutto, lo ribadisco, senza che una sola accusa a carico di Berlusconi abbia retto alla prova del giudizio definitivo. Sicché viene il dubbio che, piuttosto che dell'interesse di uno solo, facendo una doverosa empatia, si potrebbe legittimamente parlare della esasperazione di uno solo.

Ancora, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ci si potrebbe riferire allo squilibrio che nel nostro ordinamento è stato determinato dall'abolizione dell'immunità parlamentare, non a caso prevista dai Padri costituenti, nell'ambito di un sistema di pesi e contrappesi pensato affinché, tra l'espressione della sovranità popolare e le legittime determinazioni del potere giudiziario, non si creassero zone di tensione istituzionale, destinate a sfociare in conflitti tra i poteri dello Stato.

Ci si potrebbe infine riferire al contesto occidentale, laddove, seppure in forme diverse, è sempre presente l'esigenza di tutelare quanti operano dalla parte dell'Esecutivo, affinché il Governo in carica non abbia a subire, nel corso del suo mandato, i contraccolpi di iniziative giudiziarie, che possono essere rimandate ad una fase nella quale vi sia la serenità istituzionale indispensabile per la legittimità stessa del giudizio.

Ci si potrebbe riferire a tutto ciò e anche a molto altro, ma si rimarrebbe in un'ottica in fin dei conti contingente. Invece, ne siamo convinti, il provvedimento oggi al nostro esame investe un problema che ha attraversato la storia d'Italia assai più in profondità e al quale è legata quella peculiare debolezza della politica del nostro Paese, che è stata rilevata da storici, sociologi, politologi italiani e stranieri, fino a costituire un tipico tema di investigazione da parte delle scienze sociali.

Mi riferisco all'illegittimità del potere politico. Al fatto che, in Italia, l'esercizio del potere è sempre stato avvertito, in fondo, come un'usurpazione.

Per questa ragione la classe politica, e la stessa nozione di cittadinanza, da un canto hanno scontato un atteggiamento di sudditanza nei periodi in cui veniva percepita la forza del potere, dall'altro un'ingiustificata e spietata crudeltà quando esso ha dato segni di cedimento. Sicché la lotta politica delle opposizioni, invece di svolgersi sul terreno del confronto tra idee e programmi, ha teso piuttosto a sfruttare questo diffuso sentimento di illegittimità e a creare le premesse affinché, con la caduta di un potente, si potesse aprire un nuovo capitolo della vicenda politica italiana.

Si potrebbe risalire fino alle origini della nostra storia nazionale, ma fermandoci al periodo repubblicano, credo non si possa ritenere un caso se il nostro principale *national builder*, colui che ha salvato il Paese dalla crisi della guerra, dal disastro del fascismo e dal comunismo incombente - mi riferisco ad Alcide De Gasperi - è stato trattato in vita come un antiitaliano e ricordato sui libri di storia, fino a pochi anni fa, come un servo degli americani. Non è un caso se uno statista di razza come Amintore Fanfani è stato a lungo rappresentato come un dittatore in erba. E non è neppure un caso che il grido di rivolta di Aldo Moro, quel «non ci faremo processare» pronunciato in un'Aula parlamentare, non è stato in grado di evitargli quel processo popolare che ha tragicamente messo fine alla sua esistenza. Non è un caso, infine, se un uomo politico che ha segnato una pagina della storia di questo Paese, parlo di Bettino Craxi, ha dovuto concludere i suoi giorni in esilio e nemmeno evidenti ragioni umanitarie sono bastate a evitargli questa fine.

Non si tratta, colleghi, di coincidenze. E quel che ancora più dovrebbe far riflettere è che tutte le persone che ho citato, differenti per propensioni umane, stile politico e ideali, hanno poi ricevuto riabilitazioni postume, anche da parte dei loro avversari, come se per poter giungere a giudizi politici più equi che non provochino la catena di eventi drammatici che ha segnato la prima parte della nostra storia repubblicana, fosse comunque necessaria la sconfitta, consumata attraverso la diffusa sensazione di illegittimità del potere fin lì esercitato.

È questo il problema di fondo che appartiene a tutta la nostra storia e a tutti noi, un problema che dobbiamo risolvere se vogliamo far diventare l'Italia un Paese veramente normale, come tanti illustri esponenti dell'opposizione hanno scritto nei loro libri. Per far questo è indispensabile disinnescare il conflitto tra il potere politico e quella piccola minoranza della magistratura che interpreta il suo ruolo essenzialmente come militanza.

Agli esordi della storia repubblicana, lo aveva capito, e meglio di altri, Palmiro Togliatti. Basta ripercorrere i lavori dell'Assemblea costituente per rendersi conto dell'importanza che egli attribuiva all'autonomia della politica nei confronti di possibili invadenze del potere giudiziario e del perché, per raggiungere tale obiettivo, sarebbe stato necessario fuoriuscire da una visione rigida e libresca della divisione dei poteri.

Poi, negli anni seguenti, man mano che la guerra fredda si andava sedimentando e per parte dell'opposizione di sinistra, in particolare per il partito comunista, si allontanava sempre più la prospettiva di condividere il Governo, le cose cambiarono. La magistratura cominciò ad essere intesa come una delle casematte gramsciane da conquistare per derivarne il controllo sullo Stato. Tale programma può essere ricostruito attraverso i documenti ma non fu mai messo in atto. Fino alla caduta del Muro, infatti, la magistratura ha costituito un ingrediente di quell'equilibrio consociativo - sia detto senza che a tale termine venga assegnato alcun significato spregiativo - che ha consentito comunque al nostro Paese di progredire. Le cose sono cambiate dopo il 1989, quando i freni determinati dalla situazione internazionale sono venuti meno e, allo stesso tempo, la forza dei partiti che fino ad allora avevano guidato e moderato i processi politici si è drammaticamente rivelata illusoria.

Da quel momento in poi si sono aperte due competizioni: una tra il potere politico ed il potere giudiziario; l'altra, tutta interna al potere giudiziario, tra una minoranza combattente e militante e la larga maggioranza di magistrati che ha continuato ad intendere i suoi compiti come servizio nei confronti dello Stato.

Queste due competizioni hanno segnato in profondità la transizione italiana, che, anche per questo, si è prolungata per 14 lunghi anni. La storia di tre elezioni vinte dal centrodestra e del sistematico tentativo di delegittimare quelle vittorie passa anche dalla comprensione di questi due conflitti.

Allo stesso modo essi hanno bloccato a lungo il rinnovamento delle forze politiche e la possibilità di ultimare un percorso più complessivo di revisione delle istituzioni dello Stato. Entrambi questi processi infatti, per potersi compiere, hanno bisogno di un'ineludibile condizione preliminare: che tutti gli attori politici sappiano che un risultato elettorale è definitivo fino alla successiva elezione perché un assetto politico non può essere sconvolto da un momento all'altro da una iniziativa giudiziaria. Oggi tanta acqua è passata sotto i ponti; tanti luoghi comuni sono stati ridimensionati. È necessario per questo voltare pagina. Il provvedimento di cui stiamo discutendo serve a questo fine. E serve a tutti.

Rischierò di apparire paradossale ed inopportuno, ma non intendo rinunciare ad affermare ciò che penso. Il lodo serve anche e soprattutto alla sinistra per liberarsi da quella sindrome di superiorità morale (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*) che è parte della sua storia e che le ha causato una perdita secca di laicità, a lungo scontata. Si tratta di un virus, ancora presente nella vita politica italiana, rispetto al quale la sinistra non ha ancora sviluppato anticorpi sufficientemente forti.

Il presidente Finocchiaro sa quanta considerazione nutro nei confronti delle sue analisi, pur condividendole assai raramente. Trovo in esse motivi di riflessione e di doveroso approfondimento. Ma non riesco proprio a comprendere come si possa credere davvero che sia possibile una vita politico-istituzionale normale, in un Paese che ha alle spalle la storia che ha, in presenza di una anche solo possibile condanna in primo grado di colui che ha ricevuto dal popolo la legittimità a governare. L'affermazione secondo la quale la vita politica italiana potrebbe continuare a svolgersi seguendo un processo fisiologico o è ipocrita o è irresponsabile. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Suvvia, presidente Finocchiaro, non si è stati neppure in grado di controllare gli effetti di una manifestazione di piazza, in una situazione tutto sommato tranquilla. Si sono dovuti fare i conti con gli insulti nei confronti delle massime cariche istituzionali e delle massime autorità spirituali. Ci si è dovuti scusare nelle Aule di questo Parlamento. Non è difficile immaginare quale tensione sarebbe chiamata a sopportare quella sinistra che tenta di rinnovarsi in presenza di un lacerante conflitto tra due legittimità concorrenti, quelle dell'autorità giudiziaria e quella che deriva dalla sovranità popolare. Anche per queste ragioni, il provvedimento rappresenta una svolta. Segna la fine di antichi complessi e di egemonie, il cui perdurare impedirebbe al Paese di evolvere verso la normalità.

Signor Presidente, colleghi senatori, signor Ministro, abbiamo letto in queste settimane l'appello di un centinaio di costituzionalisti, alcuni dei quali ex presidenti di quella Corte costituzionale, ai cui dettami il testo in esame si attiene con scrupolo e rigore. È un buon segno che all'appello di questi studiosi, che a lungo hanno ritenuto di possedere in via esclusiva l'interpretazione autentica del dettato costituzionale e di poter parlare a nome della legittimità della Carta, si sia contrapposto un altro documento di 40 costituzionalisti, che hanno detto di non essere d'accordo, che hanno ritenuto questo provvedimento un rafforzamento dei principi fondamentali della Costituzione del '48. Chi conosce le dinamiche di quegli ambienti sa quanto è stato difficile; sa che anche questa rappresenta una piccola grande svolta, che potrebbe liberare il dibattito da rendite di posizione che ne inficiano la laicità.

Per tutte queste ragioni, a quanti ci hanno chiesto, in Aula e fuori, come spiegheremo agli italiani la scelta di privilegiare questo come uno dei primi provvedimenti della legislatura assieme all'intervento incisivo sull'ICI, sui rifiuti, sulla sicurezza e via di questo passo, rispondiamo che

rivendicheremo questa azione a testa alta. Anzi, ne siamo orgogliosi. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

Abbiamo contribuito, con l'aiuto discreto ma decisivo delle massime istituzioni dello Stato, a preservare la legislatura che si sta aprendo dai veleni che fin qui hanno impedito di chiudere la transizione e a creare uno spazio per poter operare in una situazione di difficoltà internazionale ed essere giudicati per quel che sapremo o non sapremo fare. Abbiamo creato un'opportunità che l'opposizione potrà sfruttare per cercare di sconfiggerci, rinunciando ad ogni mito di cambiamento palinogenetico e convincendo gli italiani di avere più idee e più strumenti per governare questo Paese; oppure, provando a succederci sfruttando l'opera di risanamento, se questa ci riuscirà, così come Tony Blair seppe fare dopo un lungo periodo di permanenza della destra al Governo del suo Paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, laddove esiste la responsabilità è più facile tenere in vita gli ideali, evitando che questi si tramutino in ideologismi. Non molto tempo fa abbiamo difeso, anche contro i direttori dei giornali della nostra area, il diritto alla riservatezza dei nostri avversari, gli onorevoli D'Alema e Fassino, perché abbiamo scorto allora i germi di un imbarbarimento della vita politica. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*. Non ci sbagliavamo; oggi che abbiamo responsabilità di Governo abbiamo il dovere di tradurre in scelte concrete le idealità cui siamo rimasti fedeli senza calcoli di convenienza, anche quando ci avrebbe fatto comodo sostenere il contrario, per chiarire al Paese da quanti conflitti di interesse più occulti, e per questo più pericolosi di quello troppo spesso additato ad esempio, sia attraversata la realtà politica.

La modernizzazione di questo Paese e il successo di questa maggioranza passa anche da questa maturità di intervento e da questa responsabilità. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni)*.

**ZANDA (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**ZANDA (PD)**. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori solo per dire che ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del senatore Quagliariello e ho una domanda da fare, che riguarda proprio il tema di cui stiamo discutendo: ma che c'entra, senatore Quagliariello, la sua argomentazione con la corruzione in atti giudiziari? Vorrei sapere cosa c'entra. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut. Commenti dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**VIZZINI, relatore**. Signor Presidente, poche parole per ringraziare innanzi tutto i colleghi intervenuti nel dibattito, che ha avuto anche toni accesi ma che complessivamente ha registrato una serie di ragionamenti pacati, che, pur su opinioni divergenti, hanno consentito di parlare concretamente del problema di fronte a noi.

Ho ascoltato con attenzione gli interventi e, indipendentemente dalle conclusioni cui egli è arrivato, credo di ritrovarmi in una frase pronunciata nell'Aula dal senatore Tonini, quando ieri sera ha detto: «Intendiamoci bene: in un ordinamento costituzionale come il nostro, che afferma la piena e totale autonomia della magistratura, sia giudicante sia requirente, la previsione di uno scudo a tutela delle funzioni espressione della sovranità popolare contro eventuali abusi dell'esercizio dell'azione penale è tutt'altro che estranea alla logica liberale dei pesi e contrappesi, di *checks and balances*, che ispira la nostra Carta costituzionale». Queste stesse affermazioni avevo avuto modo di fare io stesso nella relazione introduttiva, ovviamente arrivando poi a conclusioni differenti nel ragionamento, ma in merito vorrei fare qualche osservazione.

Il ragionamento sullo scudo riporta il dibattito sull'autorizzazione a procedere che fu eliminata nel 1993. Forse sarebbe giusto ricordare ai colleghi che non erano in Parlamento e che non parteciparono a quella fase convulsa della vita politica italiana che l'istituto dell'autorizzazione a procedere in giudizio fu abolito dopo che la Camera dei deputati si permise di non concedere l'autorizzazione a procedere per corruzione e concussione nei confronti dell'onorevole Bettino Craxi, per il quale venne concessa - se la memoria non m'inganna - soltanto l'autorizzazione a procedere per il reato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Sulla spinta di quel voto della Camera, che provocò addirittura le dimissioni di tre Ministri che erano stati nominati il giorno prima, due dei quali erano il professor Barbera ed il nostro attuale collega Rutelli, la pressione della magistratura sull'opinione pubblica portò rapidamente all'abolizione di una norma che esiste nel

Parlamento europeo, in cui c'è bisogno di un'autorizzazione a procedere in giudizio, come anche nel Parlamento tedesco.

Il dibattito si sta sviluppando sui giornali. Sul «Corriere della Sera» di oggi l'onorevole Lusetti parla della necessità di uno scudo; dalle pagine dello stesso quotidiano il direttore de «Il riformista», nostro collega nella scorsa legislatura, addirittura invita ufficialmente Veltroni a dare una mano a Berlusconi per le riforme della giustizia, che sono a costo zero (parlo basandomi su quanto riportato dal giornale). Se questo è il dibattito che si va sviluppando, se addirittura - e concordo con lui - il senatore Tonini, sempre sullo stesso quotidiano, dice: «Non riesco a immaginare Del Turco che si mette in tasca quei soldi», mi domando perché voi riuscite sempre a immaginare invece che Berlusconi possa commettere tutti i malefici di questo mondo, non dandogli neanche quella fiducia che noi riusciamo a dare, in un momento così delicato della sua vita, all'ex presidente della Regione Abruzzo Ottaviano Del Turco.

Se di questo vogliamo ragionare, potremo farlo serenamente; una cosa deve essere chiara: quello che stiamo votando oggi è meno dell'autorizzazione a procedere, perché quello che viene chiamato lodo Alfano - impropriamente, ne convengo, perché si tratta di un provvedimento di legge - riguarda la sospensione dei procedimenti senza nessun giudizio di merito da parte della Camera o del Senato, la sospensione della prescrizione per una sola legislatura nella quale questi quattro soggetti ricoprono la stessa carica e non si rinnovano. L'autorizzazione a procedere invece è un provvedimento che mette il Parlamento in condizione di entrare nel merito, che sino a quando uno è parlamentare per molte legislature continua ad avere una sua valenza e che lascia nel processo la traccia, quand'è stata negata, di un giudizio di *fumus persecutionis* che certamente peserà nel processo.

Oggi ci si dice che si sarebbe disponibili a ragionare sul più e che non si vuole fare il meno: per quale motivo, colleghi senatori? Credo di averlo capito: in Italia per fare le leggi c'è sempre bisogno di una vittima che poi consente di fare una legge il giorno dopo. Oggi tutti ammettiamo che vi è un corto circuito nei rapporti fra i poteri dello Stato e questo corto circuito secondo voi dovrebbe toccarlo con mano Silvio Berlusconi per restare vittima del corto circuito e così domani poi, fatto fuori Silvio Berlusconi, tutti sarebbero disposti a parlare dell'immunità parlamentare. Noi non ci stiamo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Berselli.

**BERSELLI**, *relatore*. Signor Presidente, il problema che viene affrontato con questo disegno di legge è di carattere generale. Vogliamo con esso restituire al potere esecutivo e al potere legislativo una vera autonomia dall'ordine giudiziario, messa purtroppo in discussione da tante improvvise iniziative giudiziarie che si sono risolte in vere e proprie invasioni di campo.

Non può più essere consentito che da qualche magistrato o da qualche ben individuata componente della magistratura si cerchi di condizionare la politica italiana. Noi vogliamo quel Paese normale, giustamente evocato poco prima dal presidente senatore Gaetano Quagliariello e che è nell'interesse non di una parte politica o di uno schieramento, ma di tutti gli italiani, il cui voto liberamente e democraticamente espresso non può venire compresso e vanificato da una faziosa minoranza militante che, con il pretesto di fare giustizia, ha svolto e svolge un'attività surrettiziamente politica.

Se il Partito Democratico non fosse condizionato da un partito alleato forsennatamente giustizialista, avrebbe certamente condiviso questa iniziativa legislativa, ma tant'è, l'agenda politica delle opposizioni è nelle mani di chi al Parlamento e alle sue regole preferisce piazza Navona ed i suoi squallidi ed improbabili protagonisti. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Ceccanti.

**CECCANTI**, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, le considerazioni svolte da parte degli esponenti della maggioranza non ci hanno convinto, in particolare rispetto a tre errori gravi che noi continuiamo a vedere nel testo al nostro esame.

Non ci hanno convinto sul dove proteggere, perché siamo di fronte a una legge ordinaria e non a una legge costituzionale; inoltre, a questo proposito il silenzio della Corte sul precedente non voleva dire niente, non acconsentiva. Quindi, già da questo punto di vista, non è vero quanto sosteneva il relatore Vizzini, secondo cui questo provvedimento ha meno rilievo dell'autorizzazione a procedere; è già un di più perché lo si fa con una fonte impropria. In secondo luogo, non ci avete convinto sul come proteggere e in questo caso è ancora più vero che questo provvedimento è decisamente un di più rispetto all'autorizzazione a procedere, perché il meccanismo disposto dal disegno di legge al

nostro esame è automatico e deresponsabilizzante, mentre quello definito dall'autorizzazione a procedere è discrezionale e deciso volta per volta dalle Camere che se ne assumono la responsabilità. Pertanto, qui non siamo di fronte a un'immunità, perché caratteristica delle immunità costituzionali è la loro irrinunciabilità; in questo caso siamo di fronte a un privilegio, tanto che la garanzia è automatica e rinunciabile su richiesta del singolo. In terzo luogo, non ci avete convinto sul chi proteggere, perché avete assemblato in una categoria eterogenea quattro diverse figure istituzionali, peraltro non avendo coperto neanche i membri degli organi collegiali di cui fanno parte.

Ciò detto, è evidente a tutti che vi è una necessità equilibrio tra l'articolo 1 della Costituzione, sulla sovranità popolare, e l'articolo 3 che sancisce l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,35)**

*(Segue CECCANTI)*. Tale equilibrio, però, va verificato nella prassi. Infatti, onorevole Vizzini, l'articolo 68 della Costituzione, che prevede l'autorizzazione a procedere, era stato pensato dai costituenti esattamente in questa logica di equilibrio, ma per valutare se tale equilibrio c'è non basta la norma iniziale.

Il professor Quagliariello, che è uno studioso di De Gaulle, conosce benissimo la nota definizione di quello statista secondo cui una Costituzione è un'ispirazione delle istituzioni e una pratica. Anche la pratica dunque rende ragione se ci sia o meno equilibrio. Allora, quella votazione di cui abbiamo parlato sull'autorizzazione a procedere verso l'onorevole Craxi era l'ultima di una serie di forzature rispetto all'impostazione originaria della Costituzione, per cui le autorizzazioni a procedere venivano votate con votazione segreta, come se si trattasse di un voto su persone e non di un'assunzione di responsabilità collettiva su un giudizio; erano votate in tempi non certi, si prolungavano indefinitamente e venivano fatte passare come *fumus persecutionis* in reati come l'emissione di assegni a vuoto. L'equilibrio quindi non c'era. Non è una pressione populista casuale quella che fece cancellare l'autorizzazione a procedere, ma il segno che l'equilibrio per cui quella norma in origine era stata pensata dai padri costituenti era venuta meno nella pratica.

Questo mi sembra il punto.

Pertanto, se si parla di equilibri, siamo i primi a sostenere una teoria dell'equilibrio costituzionale e dei principi costituzionali, ma se si ragiona di forzature non siamo disponibili. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Li Gotti.

**LI GOTTI**, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, il senatore Bianco, nel corso dei lavori in Commissione, ricordava un'importante affermazione resa dal magistrato Nino Caponnetto, ossia che alcune battaglie, se sono giuste, conviene combatterle fino alla fine. Noi fino alla fine insisteremo sulle nostre osservazioni, anche perché il dibattito che si è sviluppato sia in Commissione, sia in Aula, come diceva il senatore Ceccanti, non solo non ci ha convinto, ma ha anche dimostrato una grande confusione in materia.

Su un punto cominciamo a far chiarezza. Ieri sera ho ascoltato un'intervista resa al TG1 dal capogruppo del Popolo della Libertà, l'onorevole Gasparri, il quale affermava che questa norma ci mette in linea con l'Europa. Francamente nessuno di noi è tenuto ad essere esperto di diritto comparato, ma è sufficiente consultare il volume che pregevolmente ci è stato consegnato dal Servizio Studi del Senato, che costituisce una guida. Dobbiamo essere grati a tutti i Presidenti del Senato, che nel corso degli anni hanno contribuito affinché disponessimo di uffici altamente qualificati, che consentono a noi senatori di svolgere il nostro lavoro avendo la possibilità di consultare i testi. Ebbene, nel documento che ci è stato consegnato dal Servizio Studi del Senato è scritto testualmente: «...nelle moderne costituzioni democratiche, l'immunità dei parlamentari ha di regola una portata più ampia di quella eventualmente prevista per i membri del Governo. In generale, nelle Costituzioni dei paesi membri dell'Unione europea e degli Stati Uniti il capo del potere esecutivo e i Ministri possono essere legalmente chiamati a rispondere delle loro azioni in sede penale e civile, ed in diversi casi lo sono effettivamente stati».

Questa è la realtà. La norma che stiamo introducendo nel nostro ordinamento è unica tra i Paesi a democrazia occidentale. Gli altri Paesi, infatti, conoscono questo istituto, ma limitatamente alla immunità o alla sospensione del processo per i capi di Stato: ciò è previsto dalla Costituzione greca e dalla Costituzione portoghese. Punto. Pertanto dite sciocchezze quando affermate che questa



norma ci allinea all'Europa: questa norma ci allontana dall'Europa. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e UDC-SVP-Aut*).

Ritengo a questo punto che alcuni errori siano stati commessi e diffido della buona fede. Mi dispiace per il Governo. In Commissione si è reiteratamente affermato da parte del Governo e dei relatori di maggioranza che la sospensione riguarda il processo e non il procedimento. Tuttavia - e lo abbiamo fatto notare - nel corpo della legge proposta, per gli atti che si possono compiere da parte del giudice, si fa riferimento all'articolo 392 e all'articolo 467 del codice di procedura penale. L'articolo 467 riguarda il processo, mentre l'articolo 392 riguarda il procedimento.

Per quale motivo affermate con le parole che la sospensione non si applica alla fase delle indagini e citate un articolo che si applica proprio a quella fase? Questa mancanza di chiarezza dinanzi ad un'affermazione contraria è francamente sospetta. In questo modo state inserendo una norma che collega il comma 7 dell'articolo del provvedimento - nel quale si dice che la sospensione opera «in ogni fase, stato o grado» dei processi penali - con la citazione dell'articolo 392 del codice di procedura penale: ciò significa voler applicare la sospensione non solo ai procedimenti ma anche alle indagini, perché diversamente non avreste citato il suddetto articolo.

Poi cosa significa mai valorizzare il bene della serenità nell'esercizio delle pubbliche funzioni, turbato dalla celebrazione di un processo, se si prevede la possibilità che la sospensione intervenga nella fase del giudizio di legittimità, ossia in Cassazione, quindi soltanto quando si discute un processo? Da cosa dovrebbe essere turbato, nello svolgimento delle sue funzioni, il beneficiario del provvedimento, se il processo si è di fatto esaurito e si è in Cassazione solo per la discussione alla quale non è prevista la partecipazione del ricorrente, ossia dell'imputato eventualmente condannato? Poi prevedete la possibilità di una rinuncia alla sospensione, ma avete rifiutato d'inserire che la rinuncia debba essere connotata dall'irrevocabilità. Non avete voluto scriverlo.

Concedete ulteriori benefici, perché è vero sì che il corso della prescrizione rimane sospesa ai sensi dell'articolo 159 del codice penale - ossia per tutta la durata della causa che ha determinato la sospensione - ma sapete benissimo che dal momento in cui cessa la carica, i termini di prescrizione ricominciano a decorrere: a questo punto il beneficiario della sospensione beneficerà anche della prescrizione che continua a decorrere fin quando non vorrà fissato il nuovo processo. Poiché è prevedibile - anzi è scontato - che con il passare degli anni il giudice cui era affidato il processo non sarà più lo stesso, si dovrà procedere alla rinnovazione degli atti: ciò significa che il processo dovrà ripartire da zero perché nessuna prova acquisita a dibattimento sarà valida. Durante tutto questo tempo il termine della prescrizione continuerà a decorrere.

Avete poi inserito la norma che vuole tutelare le parti civili con la previsione di non applicabilità del comma 3 dell'articolo 75 del nostro codice di procedura penale. Cosa se ne farà la parte civile della possibilità di trasferire l'azione in sede civile, se non potrà utilizzare le prove assunte nel processo penale in quanto inutilizzabili perché non seguite da una sentenza? La parte civile dovrà iniziare un processo civile da zero: questa è violazione di un diritto. Inoltre, si introduce un principio collegato al requisito della serenità nello svolgimento dell'incarico pubblico, ma si dice che la sospensione non è reiterabile qualora il titolare dell'incarico passi ad altra funzione. Si dice ancora che nel corso della medesima legislatura la sospensione è reiterabile esclusivamente per il Presidente del Consiglio, ma non opera nella successiva legislatura.

Allora, se il bene che si intende tutelare è quello della serenità, prevedete attraverso questo sistema la possibilità che un'alta carica dello Stato, che ha già beneficiato di una sospensione in precedenza, possa rivestire un'altra carica pur venendo processato? Allora la tutela non riguarda la serenità o il *munus* pubblico, ma la persona, perché in costanza di processo si può cambiare funzione con celebrazione del processo.

Questa non è tutela del *munus* pubblico, bensì privilegio.

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, la invito a concludere.

LI GOTTI (*IdV*). Se è possibile assumere una funzione e subire il processo, per quale motivo non è possibile svolgere la funzione senza dover ricorrere all'insulto della Costituzione? Ciò non corrisponde all'interesse del Paese e mina alla radice la ragione che è stata posta a fondamento della norma proposta, ossia la tutela della funzione pubblica. Questa è tutela di una persona. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.



**ALFANO**, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere la parola per qualche breve considerazione di replica a conclusione della discussione generale, vorrei preliminarmente ringraziare tutti coloro i quali sono intervenuti per il tono e la costruttività degli interventi ed il Senato tutto nel suo insieme perché è la prima volta che partecipo ad un dibattito nell'interesse del suo svolgimento qui al Senato e riconosco il livello assolutamente elevato della discussione. Un ringraziamento particolare va ai relatori che hanno avuto modo, sia in sede di relazione introduttiva, alla quale non ho potuto prendere parte perché mi trovavo alla Camera per la discussione sulla fiducia, sia in sede replica, di puntualizzare con grande precisione il connotato tecnico di questo disegno di legge e i profili anche politici che lo caratterizzano.

Riguardo agli aspetti tecnici della discussione, mi sento di poter affermare che il disegno di legge del Governo tiene conto scrupolosamente delle indicazioni fornite dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 24 del 2004. La Corte costituzionale ha affermato che vi è un interesse apprezzabile dell'ordinamento, che è quello di tutelare l'interesse al sereno svolgimento delle funzioni che fanno capo alle più alte cariche dello Stato. Ha affermato, inoltre, che questo interesse può essere tutelato in armonia con gli altri principi fondamentali dello Stato di diritto. Infine, la Corte ha affermato che il legislatore può tutelare tale interesse anche attraverso il meccanismo della sospensione del processo penale, che è istituto completamente diverso dall'immunità e dunque può essere regolato attraverso una legge ordinaria. Del resto, è noto che, in occasione della promulgazione della legge n. 140 del 2003, l'allora presidente della Repubblica Ciampi, oggi senatore a vita, aveva richiesto un parere a quattro Presidenti emeriti della Corte costituzionale e che tre di loro avevano espressamente riconosciuto la piena legittimità della legge ordinaria a prevedere la sospensione dei processi penali nei confronti delle alte cariche. Senza considerare poi che se la Corte avesse voluto, avrebbe ben potuto - anzi dovuto - eccepire questo vizio circa la procedura scelta dal Parlamento, vale a dire della legge ordinaria. Se la Corte non l'ha fatto c'è un motivo.

Ciò detto, a nostro avviso, il disegno di legge in esame non invade assolutamente materie riservate alla Costituzione, ma al contrario garantisce i principi di continuità e regolarità nell'esercizio delle più alte funzioni pubbliche in piena armonia con gli altri concorrenti valori costituzionali. Si tratta in primo luogo del principio di eguaglianza, che consente e addirittura impone di prevedere un regime differenziato anche rispetto all'esercizio della giurisdizione, in presenza ovviamente di posizioni diverse e peculiari come quelle relative alle più alte cariche dello Stato. Anche lo studio degli altri ordinamenti giuridici dimostra come in moltissimi Stati sono previsti meccanismi di protezione delle alte cariche dello Stato, che in alcuni casi consistono nell'autorizzazione a procedere, in altri nella sospensione dei processi e in altri ancora in una combinazione dei due istituti.

Del tutto conforme alla lettera della Costituzione è poi l'ambito della sospensione, che non opera in relazione ai reati cosiddetti funzionali, per i quali la Carta già prevede e dispone, con gli articoli 90 e 96, specifici meccanismi di tutela delle alte cariche. È per questi motivi che il disegno di legge alla nostra attenzione non poteva che regolare la sfera dei soli reati extrafunzionali, essendo gli altri assorbiti dagli articoli 90 e 96 della Costituzione. Reati extrafunzionali per i quali la sospensione deve necessariamente operare anche in relazione ai fatti commessi anteriormente all'assunzione della carica e della funzione. Risulta infatti evidente che l'esigenza di tutela delle alte cariche dello Stato sussiste in relazione alla pendenza del processo indipendentemente dal fatto che si proceda per fatti commessi in epoca anteriore all'assunzione della carica o della funzione.

Il meccanismo della sospensione è in linea, a nostro avviso, anche con tutte le altre indicazioni della nostra Carta costituzionale. La sospensione opera esclusivamente nei confronti del Presidente della Repubblica, dei Presidenti delle Camere e del Presidente del Consiglio dei ministri. Ciò significa che essa è limitata alle più alte cariche dello Stato che siano omogenee tra di loro, con riguardo sia alla fonte di investitura, che promana dalla volontà popolare e dunque dall'articolo 1 della Costituzione, sia al *munus* esercitato, che ha natura eminentemente politica. La sospensione riguarda esclusivamente i processi e non anche le indagini e nel processo sospeso il giudice ha la possibilità di acquisire le prove non rinviabili. Questa è, nei fatti, una valvola di sicurezza, perché esclude la paralisi assoluta delle attività processuali e salvaguarda il diritto all'acquisizione della prova, ovviamente con riferimento a tutte le parti del processo e al generale interesse all'accertamento della verità processuale.

Contestualmente alla sospensione del processo sono sospesi i termini di prescrizione. Questo serve a garantire, unitamente alla previsione di un termine di durata massima della sospensione, l'effettività dell'esercizio della giurisdizione. La sospensione determina dunque una stasi solo temporanea del processo e non è reiterabile. La legge introduce infatti un termine finale preciso e ineluttabile: la fine della legislatura. Si tratta di un passaggio molto rilevante, perché offre una soluzione equilibrata e costituzionalmente corretta, bilanciando in modo equo il principio di

effettività della giurisdizione con quello, a nostro avviso, non meno rilevante della regolarità della continuità e del sereno svolgimento delle più alte funzioni istituzionali.

Il disegno di legge inoltre prevede che l'alta carica possa rinunciare in ogni momento alla sospensione, decidendo volontariamente di affrontare il processo senza doversi dimettere dalla carica ricoperta. In questo modo, il disegno di legge realizza l'equo temperamento di due interessi costituzionali: il diritto di difesa nel processo, garantito dall'articolo 24 della Costituzione, ed il diritto di tutti i cittadini ad accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive, garantito dall'articolo 51 della Costituzione. Devo dire che, anche sotto il profilo della ragionevolezza, la rinuncia alla sospensione è in linea, anzi rafforza, la *ratio legis*, in quanto dimostra che, nel caso concreto, lo svolgimento del processo non interferisce con il sereno svolgimento della carica alla cui esclusiva tutela è preordinato il meccanismo di sospensione.

Infine, è pienamente tutelata anche la posizione dell'eventuale danneggiato che si sia costituito parte civile nel processo e per il quale è prevista la possibilità di trasferire l'azione in sede civile, in deroga all'articolo 75, comma 3, del codice di procedura penale. Anche in questo caso la soluzione è pienamente in linea con le indicazioni della Corte costituzionale - poiché nella citata sentenza n. 24 del 2004 si faceva riferimento a questo aspetto - e consente di evitare che il danneggiato subisca gli effetti della sospensione del processo penale. Per apprestare una piena tutela del diritto della parte civile viene inoltre previsto che, in caso di riproposizione della domanda in sede civile, la causa debba essere trattata con priorità e ciò attraverso la riduzione del termine a comparire.

In definitiva, si tratta, a nostro avviso, di un testo sobrio, ben calibrato rispetto ai principi e ai valori costituzionali che risultano coinvolti, nonché in linea con numerose normative di altri ordinamenti occidentali. Così non ci convincono quei commenti, alcuni sorretti dall'autorevolezza della cattedra, che lasciano trasparire possibili vizi di costituzionalità del provvedimento e siamo lieti che tanti altri costituzionalisti la pensino diversamente.

Con riferimento all'urgenza, che ci è stata rimproverata come una colpa, con cui questo disegno di legge è stato affrontato, vorrei essere molto chiaro in quest'Aula: questa nostra ipotesi legislativa non è né molto urgente, né poco urgente; questo disegno di legge a nostro avviso è giusto e lo stiamo facendo, esattamente come abbiamo fatto il decreto sicurezza, che ha previsto un grande allargamento del rito immediato e direttissimo e che ha previsto un contrasto forte all'immigrazione clandestina e un contrasto amplissimo al fenomeno della mafia.

Era importante e giusto farlo, esattamente com'era importante e giusto fare il decreto su Napoli. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Abbiamo ripulito Napoli dalla spazzatura che l'aveva invasa, esattamente com'era importante e giusto eliminare l'ICI perché avevamo promesso l'eliminazione dell'ICI in campagna elettorale e lo abbiamo fatto. Ugualmente importante era anticipare - e questo lo dico a chi ci ha obiettato che la priorità sono i salari, le pensioni e le politiche economiche - i termini della manovra economica avendo noi trovato un Paese in ginocchio e avendo noi per la prima volta, proprio in riferimento al DPEF, emancipato questa stagione di luglio dal riflesso condizionato di un DPEF che - diciamolo in questa Aula - anche *de iure condendo* era diventato un genere letterario *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Noi lo abbiamo trasformato in una manovra economica che inserisce già a luglio nell'ordinamento giuridico italiano misure economiche capaci di contrastare un declino e una congiuntura che certamente non abbiamo creato, ma trovato. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

PERDUCA (PD). Aumentando le tasse.

ALFANO, *ministro della giustizia*. Grazie a questa scelta riteniamo di aver fatto delle misure al servizio del Paese che il Parlamento, alla Camera e al Senato, ha con sollecitudine e solerzia convertito in legge e che hanno offerto al Paese uno spettro di misure, di politiche sulla sicurezza, di politiche economiche e anche di politiche in tema di giustizia assolutamente importanti e tutto ciò entro la fine della sessione estiva. Si tratta di un insieme di misure che per quantità e qualità noi non riteniamo che abbia precedenti recenti.

Cosa ci consegna politicamente questo dibattito su questa legge? Ci consegna una condivisa necessità di riformare la giustizia; è questo l'appuntamento al quale il Governo attende i settori più ragionevoli dell'opposizione: coloro i quali si candidano ad essere riformisti e coloro i quali dicono, in ragione del riformismo ambito o preteso, che la riforma della giustizia deve essere fatta con urgenza.

Noi abbiamo idea di riformare - e alcune norme sono già contenute nel disegno di legge in tema di politica economica - la giustizia civile e intendiamo farlo con grande efficacia perché riteniamo che vi sia un nesso inscindibile tra la competitività del sistema Paese e la funzionalità e l'efficienza della giustizia civile. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Pensiamo di riformare il processo penale perché

riteniamo che esso abbia tempi irragionevoli e che il conto lo paghi il cittadino perché, quando parliamo di otto o nove milioni di procedimenti pendenti tra i civili e i penali, dobbiamo avere sempre in mente che, quando parliamo di un procedimento, dietro minimo c'è una persona, un cittadino che si affida allo Stato che chiede giustizia e che non la ottiene. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Porremo al centro questo tema, come porremo al centro - l'ho dichiarato in Commissione giustizia rivolgendomi al Presidente - la questione delle carceri che in questo Paese si sta facendo urgente. Pensiamo di poter assicurare al sistema giustizia anche misure di efficienza quotidiana e salutiamo con favore l'approvazione ieri alla Camera di un emendamento che assegna ai settori della sicurezza e della giustizia un fondo traente fonte dai beni confiscati alla mafia che calcoliamo essere quantizzabile in oltre un miliardo di euro. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

E diciamo che oggi, alle condizioni date, nel tempo politico che stiamo vivendo, la linea di confine tra conservatori e riformatori, tra coloro i quali vogliono conservare lo *status quo* e coloro i quali vogliono cambiarlo e migliorarlo - facciamocene una ragione - è la giustizia.

Ci sono state altre epoche, altri periodi della nostra storia in cui la linea di confine tra i conservatori e i riformatori poteva essere la politica economica; mi riferisco al secondo dopoguerra, in primo luogo. Oggi, quella linea di confine è segnata dalla giustizia. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti del senatore Garraffa)*.

Noi confidiamo nella buona volontà di coloro i quali, capaci di partire da questa premessa, si rendano protagonisti di tale cambiamento nel settore della giustizia. Pensiamo che anche i settori riformisti dell'opposizione debbano darsi una linea ripensata su questo argomento, perché è facile distinguersi in materia di giustizia quando vi sono gli insulti al Capo dello Stato o al Papa, ben più difficile è dire cose diverse dagli estremisti giustizialisti e votare anche diversamente in Parlamento.

Ormai questa legge è in qualche modo andata. Speravamo in un atteggiamento più ampio in termini di riflessione, più aperto in termini di voto in Aula. Confidiamo invece che ciò si possa verificare quando faremo la riforma della giustizia, perché viceversa avrete coccolato ancora una volta l'antiberlusconismo, ma avrete definitivamente abbandonato l'ambizione riformista.

Oggi su questo argomento della giustizia il compito che ci attende è quello di una sfida difficile. È un appuntamento che abbiamo fissato per l'autunno. A quell'appuntamento noi ci saremo e speriamo di trovare anche molti settori dell'opposizione. *(Vivi e prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni)*.

**ADAMO (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ADAMO (PD)**. Signor Presidente, desidero sottoporre all'esame del Senato la proposta di non passare all'esame degli articoli.

Certo, l'intervento del Ministro che si è appena concluso susciterebbe una serie di altre considerazioni, ma cercherò di attenermi all'intervento che avevo preparato.

**PRESIDENTE**. Vi saranno altre opportunità durante il dibattito.

**ADAMO (PD)**. Mi sia consentita un'unica annotazione: mi sono sforzata molto con la memoria e sinceramente non ricordo che in campagna elettorale il presidente Berlusconi abbia mai detto agli elettori che si sentiva disturbato nella sua serenità da un processo in corso, ma forse è per una questione di età che questo non mi sovviene. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

Dicevo che vorrei sottoporre alla vostra attenzione gli argomenti che giustificano la mia richiesta, prima di tutto riprendendo le motivazioni con le quali il senatore Ceccanti ha bene illustrato la pregiudiziale di costituzionalità. Debbo dire, avendo ascoltato attentamente gli interventi dei colleghi di maggioranza, che essi non hanno replicato nel merito del ragionamento proposto. Non si tratta di evidenziare uno o più tratti di incostituzionalità di un provvedimento, ma bisogna valutare se l'intera materia trattata nel disegno di legge, che - volenti o nolenti - ridisegna equilibri tra i poteri costituzionali, non richieda appunto una legge costituzionale.

Vorrei essere anche più chiara su questo punto: la richiesta di una legge di rilievo costituzionale risponde, a mio avviso, soprattutto al criterio di opportunità istituzionale, proprio perché modifica gli attuali equilibri nella divisione tra i poteri, e richiede un attento e coerente esame delle ricadute sugli altri poteri e richiede quindi dei correttivi armonici.

Prendiamo ad esempio proprio la tutela prevista per il Presidente del Consiglio - un *primus inter pares* dice, lamentandosi spesso, il presidente Berlusconi - che, tra l'altro, nel nostro ordinamento, potrebbe non essere neanche eletto in Parlamento. Per effetto di questa legge, il Presidente del Consiglio si troverebbe in una posizione protetta diversamente non solo dai Ministri, appunto, suoi pari nel nostro ordinamento, ma anche dai parlamentari, unici depositari, nella nostra Costituzione, della volontà popolare. Inoltre, dall'analisi delle situazioni degli altri Paesi europei - come hanno ricordato la senatrice Bonino e il senatore Li Gotti poco fa - emerge che solo per il Capo dello Stato, il Re o il Presidente della Repubblica, sono previsti istituti analoghi a quello qui proposto, e non è un caso perché, storicamente, sappiamo che l'istituto dell'immunità nasce proprio per proteggere i parlamentari dal potere del Capo dell'Esecutivo, che è capo della polizia e delle altre strutture repressive, nonché dell'amministrazione statale che eroga prestazioni, controlla, eroga ammonizioni e quant'altro.

Ora, io chiedo a tutti noi di fare uno sforzo e di prescindere dalla contingenza, dal fatto che il provvedimento sia o meno *ad personam* e dai suoi riflessi sui processi in corso, sulla qual cosa tutti si sono espressi ampiamente, per concentrarci invece sulla legittimità costituzionale e, soprattutto, sull'opportunità politica e istituzionale di procedere con un testo di legge che rafforza i poteri del Presidente del Consiglio non tanto e non solo nei confronti della magistratura per reati ordinari tra l'altro commessi al di fuori dell'esercizio delle sue funzioni, ma soprattutto nei confronti del Parlamento.

Possiamo forse dimenticare la lettera del presidente Berlusconi da cui ha preso avvio un disordinato procedere di questa Assemblea, come dell'altro ramo del Parlamento? In una Repubblica presidenziale di costituzione liberaldemocratica, pensiamo alla Francia o agli stessi Stati Uniti, una simile lettera sarebbe stata rinviata al mittente perché irricevibile dal Parlamento, figurarsi in una Repubblica parlamentare. Da lì è iniziato, su questa materia, un percorso in cui l'iniziativa legislativa è stata nelle mani dell'Esecutivo che ha iniziato con la forzatura di un emendamento presentato su un decreto-legge alla fine del dibattito - non stiamo a nemmeno a ricordare cosa dice la Costituzione sull'istituto della decretazione - che parlava di tutt'altro, con il quale si sospendevano tutti i processi in corso per determinati reati. La paternità di tale norma è stata rivendicata con chiarezza dal Presidente del Consiglio, non è un'interpretazione malevola. Successivamente, c'è stato un contordine: l'altra Camera modifica, dopo la votazione appunto, il testo di quel disegno di legge e tocca ancora a noi un passaggio in terza lettura nei prossimi giorni.

Comunque, mentre noi discutiamo del lodo Alfano, anzi lodo Berlusconi come qualcuno chiede di chiamarlo, ecco che di nuovo il presidente Berlusconi ci fa sapere - tramite la stampa che, come si sa, è organo dello Stato - che è sua intenzione reintrodurre l'autorizzazione a procedere, modificando la legge del 1993, proposta subito ripresa da molti esponenti della maggioranza e autorevoli rappresentanti del Governo, anche se mi sfugge la posizione della Lega su questa materia.

Fino a quando questo Parlamento correrà dietro ai *desiderata* del Presidente del Consiglio in materie che sono proprie della nostra funzione? Fino a quando procederemo di volta in volta in emergenza, con provvedimenti che sono tra loro contraddittori?

Non c'è dubbio infatti, senatore Vizzini, che questa scelta è in contrasto con il ripristino dell'autorizzazione a procedere, è un'altra strada e contraddittoria, se è vostra intenzione riproporre in Aula l'istituzione dell'autorizzazione a procedere e delle immunità parlamentari.

Questo è il principale senso alla base della nostra richiesta di non passare all'esame degli articoli: prediamoci una pausa; riorganizziamo la materia secondo coerenza costituzionale ed armonizzazione con il quadro delle nostre istituzioni e dei nostri istituti. Si è parlato tanto di dialogo a proposito, molto di più a sproposito! Ma se non ci si mette d'accordo su quattro regole del gioco non si fa nemmeno una partita a briscola; figuriamoci le grandi riforme, di cui questo Paese ha bisogno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ai fini di una migliore disciplina dei lavori, vorrei segnalare all'Assemblea i tempi residui dei Gruppi parlamentari per la trattazione di questo argomento posto all'ordine del giorno: PdL 53 minuti; PD 53, al lordo dell'intervento della senatrice Adamo (quindi ne saranno rimasti 50); LNP 41; il Gruppo Italia dei valori ha esaurito i suoi tempi ed ha sfiorato di 9 minuti, ma darò ugualmente la parola al senatore Pardi, come ho sempre ho fatto per tutti, pregandolo di contenere il suo intervento; UDC-SVP-Aut 31; Misto 39 minuti.

Senatore Pardi, ha facoltà di parlare.

**PARDI** (*IdV*). Signor Presidente, brevemente, aderisco alla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata dalla senatrice Adamo.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

**INCOSTANTE** (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dalla senatrice Adamo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	275
Maggioranza	138
Favorevoli	115
Contrari	158
Astenuti	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

**PRESIDENTE**.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**LI GOTTI** (*IdV*). Signor Presidente, mi limiterò nel tempo consentito e quindi rispettando il Regolamento ad insistere in modo particolare sull'emendamento 1.5, di cui il senatore Belisario e io siamo cofirmatari, con il quale si vuole introdurre una corsia preferenziale per i processi a carico delle alte cariche proprio per sollevarle dal turbamento derivante dalla celebrazione del processo. Invece di rinviare i processi, chiediamo che si applichi il principio opposto, una corsia privilegiata per la loro celebrazione.

Riteniamo poi, in linea con quanto già affermato, con l'emendamento 1.47 di cui sono primo firmatario, che il termine della prescrizione debba rimanere sospeso sino a quando il processo non sia rifissato e, qualora le parti richiedano la rinnovazione degli atti, riprenda ad essere sospeso per tutto il tempo necessario.

Ciò anche a tutela dell'integrità delle prove assunte nel contraddittorio.

Riteniamo di insistere anche su alcuni emendamenti correttivi, ma per noi di sostanza. Pensiamo alla sparizione del riferimento all'articolo 392 del codice di procedura penale che riguarda le

indagini. In merito il Ministro della giustizia deve darci una risposta; se tale provvedimento di sospensione riguarda il processo, quell'articolo è collocato male, anzi devia totalmente, perché fa riferimento ad un'altra fase, che invece non si intende sospendere. Si esca da questo equivoco. È un errore materiale: si corregga, diversamente ci trascineremo dietro questo equivoco e lo sconteremo anche negli anni futuri. Mi limito a questo, signor Presidente.

**MARITATI (PD).** Signor Presidente, credo molto nell'emendamento 1.5 che ho presentato e credo che il suo contenuto mi consenta di fornire all'Aula anche qualche chiarimento in merito ad autorevoli interventi che abbiamo ascoltato.

Senatore Quagliariello, credo che la sinistra, almeno quella da me conosciuta, non sia mai stata affetta da sindromi di nessun genere e soprattutto di superiorità morale. Credo che lei forse si riferisca a quello che definisco alto senso dello Stato o maggiore senso di responsabilità per le sorti della democrazia; è di questi valori che siamo portatori. È per tale ragione che siamo veramente preoccupati per la presentazione e l'approvazione - che, come dice il Ministro, è cosa fatta - di questi disegni di legge.

Credo che nei vostri interventi sia mancato il richiamo ad un valore, ad un interesse generale, che avete totalmente ignorato, quello dell'accertamento della verità. Continuate a parlare della magistratura e del sistema giudiziario come di una variabile, di qualcosa di fastidioso che c'è e che bisogna sopportare, laddove si tratta di uno dei momenti essenziali dello Stato moderno, che garantisce l'integrità e la democrazia. Mi sembra strano che debba ricordarlo a chi è portatore di cultura vicina al diritto ed alla Costituzione, ma, da quello che ascolto, penso che tale richiamo sia necessario.

Lo Stato e la democrazia moderni sono fondati sulla divisione ed il bilanciamento dei poteri e non è pensabile che, in uno Stato ordinario e normale, si continui ad usare in un'Aula, come questa del Senato, un linguaggio di disprezzo, di fastidio e di intolleranza nei confronti della magistratura, seppure aggiungete per pudore nei confronti di una minima parte della magistratura. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Se andassimo a verificare il numero degli incidenti giudiziari che ha riguardato una classe politica e, sempre più circoscrivendo, una figura, un uomo, dovremmo dire che il numero dei magistrati folli, pazzi e violatori del sistema non sono poi tanto pochi. Vi siete mai posti una semplice domanda? Se fosse vero quanto si dice da parte dell'accusa, quali sarebbero le conseguenze? Ecco perché - sto parlando del mio emendamento - non comprendo le ragioni per cui, in uno Stato normale, in un sistema normale quale tutti diciamo di voler realizzare, ci si debba comportare come se non ci fosse qualcosa che c'è.

Ci sono delle accuse che potrebbero essere anche infondate. Facciamo riferimento all'ultimo caso eclatante; credo sia interesse preponderante il conoscere se, per esempio, il presidente Del Turco sia stato autore di fatti gravissimi oppure se non lo sia stato; se vi è stata un'accusa ingiusta, possibile o errata: abbiamo interesse a conoscere la verità in tempi rapidi.

Vengo al discorso del ministro Alfano, che mi auguro possa riprendere il lavoro che abbiamo interrotto noi del Governo Prodi. Mi auguro che il suo discorso terminale faccia riferimento a questo grande lavoro che abbiamo predisposto.

Abbiamo un obiettivo da raggiungere, amici della maggioranza, ed è quello di dare al Paese una giustizia efficiente in tempi rapidi, perché non si può andare avanti lasciando la giustizia languire, non funzionare. La giustizia non funziona, è paralizzata e non serve continuare a fare leggi e legghine che anzi contribuiscono a bloccarla sempre di più, come è stato per l'emendamento salvaprocessi o bloccaprocessi, come è per il cosiddetto lodo Alfano.

L'emendamento, allora, mira a dire: «Rinsaviamo tutti insieme, perché la giustizia è un momento essenziale della nostra vita e facciamo in modo che questa funzioni». Se uno dei rappresentanti delle più importanti quattro o cinque cariche dello Stato è raggiunto da sospetti o da accuse (perché il sospetto si tramuta in accusa, che deve essere motivata), si faccia subito il processo.

Voi parlate sempre del mondo occidentale, degli Stati Uniti d'America e dimenticate che proprio un Presidente degli Stati Uniti d'America è stato sottoposto ad un regolare, trasparente processo per avere mentito sull'aver compiuto un atto che certamente non è un atto rilevante per la giurisdizione e neppure per la legislazione; eppure abbiamo assistito ad un processo immediato e vi sono stati altri casi di *impeachment* negli Stati Uniti d'America.

Voi oggi volete nascondere la sporcizia mettendola sotto il tappeto, io non voglio tappeti, voglio che nel mio Paese si sappia se il Presidente del Consiglio dei Ministri è stato realmente autore di fatti gravi - poi le conseguenze le trarrete tutti quanti, o le trarremo insieme - o se veramente è un soggetto perseguitato; in questo caso abbiamo adottato una riforma importante (dico abbiamo, perché è stata iniziata dal governo Berlusconi con il ministro Castelli e l'ha portata a termine il



governo Prodi con il ministro Mastella), che prevede la responsabilità dei giudici: attuiamo questa riforma. Tempi rapidi per i processi: allora facciamola, ministro Alfano, questa riforma. Sono passati mesi e non si fa nulla, se non leggi *ad personam*, leggi che paralizzano la giustizia. Questo è l'obiettivo che ci deve vedere uniti, cominciamo da questo caso: corsia preferenziale, processo trasparente.

Se il presidente Berlusconi, o chiunque altro dovesse risultare oggetto di indagini proditorie, deviate, errate, si deve applicare la legge che abbiamo già varato e che prevede la responsabilità disciplinare, civile, penale dei magistrati. Muoviamoci in questa direzione; io non parlerei di scudo, ma di garanzie, che sono qualcosa di diverso: la garanzia per chi amministra il Paese, per chi rappresenta un Governo non può essere sospendere i processi, non dire al Paese come stanno le cose, la vera garanzia per lui e per noi è sapere la verità. Questo è il senso dell'emendamento: corsia preferenziale, non blocco dei processi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**MARCENARO (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MARCENARO (PD)**. Signor Presidente, chiedo scusa a lei e ai colleghi per questa interruzione. Desidero solo segnalarle che nella precedente votazione il mio voto non è comparso, mentre ho partecipato alla votazione e vorrei che risultasse.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Marcenaro.

**PARDI (IdV)**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero illustrare brevemente la motivazione dell'emendamento 1.55, in cui si propone di premettere al comma 6 le parole: «La sospensione di cui al presente articolo non si applica ai processi penali relativi ai reati di corruzione, concussione, corruzione in atti giudiziari, ai delitti contro l'amministrazione della giustizia, nonché ai delitti contro l'ordine pubblico».

Il senso dell'emendamento dovrebbe essere trasparente: si può immaginare una sospensione per le alte cariche dello Stato per reati comuni, ma diventa insopportabile immaginare che la sospensione possa riguardare reati di grande interesse pubblico, come sono tutti i reati di natura corruttiva.

Un'alta carica dello Stato non può svolgere serenamente il proprio compito se è gravata anche soltanto dal sospetto che possa avere compiuto degli atti contro l'interesse pubblico. Non si capisce quale sarebbe il grado di serenità conquistato dal soggetto in esame se dovesse svolgere il suo compito con questo gravame incombente.

**CASSON (PD)**. Signor Presidente, mi limiterò soltanto all'illustrazione di alcuni degli emendamenti che sono stati indicati in cui risulterò primo firmatario, tre dei quali fanno riferimento ad aspetti tecnici della materia, mentre uno è di carattere più generale.

Nella furia quasi iconoclastica di eliminare qualsiasi intralcio politico e giuridico, qualsiasi norma, qualsiasi processo che possa recare noia al *Premier*, al *princeps*, questo Governo e questa maggioranza sono arrivati a prefigurare e a confezionare un pacchetto di norme unico nel mondo democratico e inaccettabile in un sistema democratico come il nostro, pacchetto che va sotto il nome di lodo Berlusconi.

Signor Ministro della giustizia, tirare in ballo la sentenza della Corte costituzionale n. 24 del 2004 a sostegno della vostra scelta non è corretto e non è giuridicamente adeguato, perché la Corte nulla ha detto sulla forma di legge, sul rango normativo di un intervento in materia ed è sufficiente ricordare che *qui tacet, neque negat, neque consentire videtur*. Tuttavia, appunto in questa furia legislativa a protezione del *Premier*, furia cieca, impellente e irrefrenabile, maggioranza e Governo si sono dimenticati di sistemare alcune questioni tecniche, per loro sicuramente minime e irrilevanti, ma che all'entrata in vigore del lodo Berlusconi causeranno certamente dei problemi agli operatori del diritto.

La prima questione è quella posta dall'emendamento 1.17; questione che crea e creerà problemi interpretativi e rispetto alla quale, come già fatto all'interno delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, sollecitiamo un intervento chiarificatore del Governo anche in quest'Aula. Tale problematica attiene alla possibilità, al rischio, che i benefici del lodo Berlusconi si estendano anche alla fase delle indagini preliminari, oltre che alle varie fasi processuali. Il rischio è determinato dal fatto che al comma 3 si scrive che la sospensione non impedisce al giudice di procedere ad assumere le prove ai sensi dell'articolo 392 del codice di diritto penale, cioè con l'incidente probatorio, che è un tipico



mezzo di ricerca e assunzione della prova delle indagini preliminari. L'inserimento dell'articolo 392 dà origine a una piccola crepa nel tessuto normativo del nuovo istituto creato dal lodo Berlusconi e non vorremmo che in questa fessura si insinuassero le solite interpretazioni giuridiche volte ad allargare gli spazi di un beneficio che invece è eccezionale. Per questo proponiamo la modifica del comma 3 con l'eliminazione del riferimento all'incidente probatorio.

Il secondo emendamento tecnico reca il numero 1.11. Nel testo del lodo Berlusconi non si dice cosa succederà al cessare della sospensione, quali atti saranno da considerare validi, quali dovranno essere rinnovati, cosa succederà se un giudice del collegio, o due o tutti e tre i giudici saranno nel frattempo cambiati; quali procedure o *iter* dovranno essere seguiti per l'eventuale rinnovazione degli atti. Con il nostro emendamento intendiamo quindi porre rimedio all'evidente lacuna del lodo Berlusconi, determinata dalla ben nota fretta, insensibile a qualsiasi pur ponderato e razionale consiglio.

Il terzo emendamento tecnico concerne la già ricordata possibilità di rinunciare al privilegio della sospensione.

Ora, a parte ogni considerazione giuridica in ordine alla facoltà per la persona di rinunciare ad un privilegio che dovrebbe essere per l'istituzione e non personale, il lodo Berlusconi si è dimenticato di precisare se questa rinuncia sia o meno irrevocabile. Infatti, in caso di revoca della rinuncia cosa succederebbe? Nessuno lo sa, forse il caos processuale. Ma si può davvero rinunciare? Con il nostro emendamento intendiamo rimediare ad una evidente lacuna del lodo Berlusconi.

Passo ora alla sintetica illustrazione dell'emendamento 1.23, di carattere più generale; se gli emendamenti avessero una rubrica o una titolazione come gli articoli del codice penale, esso potrebbe recare l'indicazione: «Il re è nudo».

Signor Presidente, onorevoli senatori, questo emendamento, forse un po' provocatorio, costituisce un invito a tutti i senatori di maggioranza ad avere il coraggio di dire la verità, ad uscire chiaramente allo scoperto.

Per alcune settimane abbiamo assistito nel Paese, sui giornali, in televisione, in queste Aule parlamentari a poco dignitose arrampicate sugli specchi da parte della maggioranza, a farisaiche dichiarazioni di voler tutelare tutti i vertici dello Stato italiano. Abbiamo assistito a invereconde difese d'ufficio e ad entrate in campo di giuristi di corte chiamati dalla maggioranza, nel tentativo di spiegare e di dimostrare che in questo lodo non sarebbe interessato il *premier* attuale Silvio Berlusconi, che si tratterebbe di norme di carattere generale, nell'interesse di tutte le alte cariche dello Stato. Tali tentativi, peraltro poco convinti e tanto meno convincenti, hanno fatto fiasco, perché non c'è nessuno in Italia che sia realmente convinto che questo lodo non sia stato inventato di sana pianta e scritto per una sola persona: l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri.

Allora chiamiamolo con il suo vero nome questo lodo. Non lodo Schifani, mi scusi signor Presidente, non lodo Alfano, mi scusi signor Ministro, ma lodo Berlusconi. Guardate, signori della maggioranza, è stato lo stesso attuale Presidente del Consiglio, quando ha inviato quella famosa lettera al Presidente del Senato, letta su nostra richiesta in quest'Aula, a dirci che aveva bisogno e che pretendeva uno scudo protettivo, a protezione da giudici e da processi. Ci ha scritto di averne parlato con i suoi avvocati, di aver sopportato enormi costi umani ed economici e quindi di ritenere letteralmente indispensabile proporre questa nuova normativa.

Ecco allora lo scudo, il lodo Berlusconi. Ecco da dove nasce. Abbiate coraggio, signori della maggioranza, e venite incontro alle reali richieste del *princeps*, che si ritiene *legibus solutus*; non coinvolgete le altre alte cariche dello Stato, che non hanno bisogno di questo scudo e di questo privilegio. Salvate voi il vostro *princeps* e votate voi l'emendamento 1.23, che restituirà pace e tranquillità solo al Presidente del Consiglio dei ministri, senza coinvolgere in questa deriva etica e costituzionale né il Presidente della Repubblica, né il Presidente della Camera, né il Presidente del Senato.

Votate voi, infine, soltanto voi, con sussulto di dignità e verità, a favore del *premier* Berlusconi e quindi del lodo Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**DELLA MONICA (PD).** Signor Presidente, illustrerò alcuni degli emendamenti, ma devo prima svolgere alcune premesse di carattere generale, perché diversamente non se ne comprenderebbe il contenuto.

Vorrei ribadire in questa sede ciò che ho avuto già occasione di affermare in Commissione. Innanzitutto l'articolo 1, comma 2 della Costituzione, nell'affermare che: «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione», non attribuisce con ciò al popolo, con il suo voto, il potere di rendere immune dal punto di vista giudiziario i titolari di cariche elettive, né che questi, per il solo fatto di ricoprire tali cariche, siano esenti dal doveroso rispetto della Carta costituzionale e dei principi costituzionali.

La sospensione temporanea prevista dalla normativa proposta, che voi vi accingete ad approvare, concernendo genericamente i reati comuni commessi dai titolari di queste cariche (tra l'altro, cariche differenziate), viola, oltre al principio della ragionevole durata dei processi prevista dall'articolo 111 della Costituzione e dall'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il principio dell'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale, anche e soprattutto l'articolo 3, comma 1, della Costituzione in base al quale tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge; né sussiste una qualche ragionevole giustificazione per una così generalizzata sospensione.

Detto questo, è ragionevole ritenere che la sentenza della Corte costituzionale, nel dichiarare l'incostituzionalità nell'analogo articolo 1, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140, si sia limitata semplicemente a constatare che la previsione legislativa in questione difettava di alcuni requisiti e condizioni. La sentenza non è andata oltre il *petitum* e ha risposto: non si può attribuire ad una sentenza un contenuto che la sentenza non esprime nel dispositivo. Il grosso dell'eccezione della Corte costituzionale non è stato superato.

Vengo, quindi, alle materie affrontate negli emendamenti che noi proponiamo. Vi è un'assoluta generalità dei reati per cui opera la sospensione, che va dai reati colposi a quelli dolosi. Tale circostanza, insieme all'automatismo della sospensione, impedisce l'operare del principio fondamentale della proporzionalità tra le tutele ed il bene protetto. La questione, come ha già espresso il senatore Casson, è aggravata dalla rinunziabilità della sospensione: se si tratta di un *munus* pubblico - come autorevolmente sottolineato dai costituzionalisti - come può essere rinunziabile? Cosa avviene poi se la rinunzia dovesse essere in qualche modo ritirata oppure se si rinunziasse per un procedimento riguardante un reato colposo (ad esempio, un reato di lesioni colpose in materia di circolazione stradale), ma non si rinunziasse per un reato doloso, come potrebbe essere non solo un reato contro la pubblica amministrazione (concussione o corruzione) che naturalmente tocca l'etica pubblica, ma anche un reato che richiama comunque interessi pubblici rilevanti, come ad esempio una violenza domestica, un abuso sessuale o su minori?

L'irragionevolezza, che è un principio più volte espresso dalla Corte costituzionale, si evidenzia in questo caso in maniera palese anche per l'evidente disarmonia della normativa che si vuole introdurre rispetto alle norme che regolano i reati funzionali. Come si possono sospendere i procedimenti per reati ordinari e ritenere che questa normativa possa convivere con quella che prevede che per i reati funzionali si possa essere condotti dinanzi al tribunale per i Ministri? Rispetto a tutte queste considerazioni, signor Presidente, ritengo di dover caldeggiare non soltanto la proposta emendativa già illustrata, che prevede una corsia preferenziale per i reati commessi dalle alte cariche dello Stato che qui si vogliono proteggere, ma soprattutto l'emendamento 1.8, di cui sono prima firmataria, volto a stabilire che la sospensione non si applica a determinati reati (sono richiamati quelli relativi ai maltrattamenti in famiglia, alla tratta di persone, alla pornografia minorile e tanti altri reati comuni). Ricordo che in altro caso, già illustrato dal senatore Pardi, si fa riferimento ai reati contro la pubblica amministrazione. In sostanza, si vuole porre un limite alla possibilità di sospensione per reati comuni che oltretutto riguardano un periodo precedente all'assunzione della carica. Al riguardo l'emendamento 1.25 prevede che la sospensione si applichi soltanto ai procedimenti penali per i quali le alte cariche dello Stato ricevono informazione di garanzia ovvero avviso di conclusione delle indagini preliminari in data successiva a quella di assunzione della carica. In sostanza, si vuole richiamare anche a principi di etica pubblica che, tutto sommato, facevano parte del bagaglio dell'articolo 68 della Costituzione prima ancora della riforma e che in qualche modo devono essere recuperati dal Parlamento.

Non voglio tornare sull'argomento della rapidità con cui questo provvedimento viene approvato, superando persino la corsia del disegno di legge di conversione di un decreto-legge, pur rimanendo svincolato dai requisiti di necessità e di urgenza.

Ma voglio richiamare l'attenzione dei colleghi della maggioranza su norme di etica pubblica, oltre che su principi costituzionali da cui non possiamo prescindere. Non possiamo farlo per un doveroso rispetto dei principi della democrazia.

Il mio ultimo emendamento l'1.19, prevede che la prescrizione cominci a decorrere nuovamente soltanto dopo la fissazione dell'udienza preliminare, perché altrimenti verrebbe introdotto un privilegio, con il tramite di un istituto che non è assolutamente coerente con il resto del sistema processuale. È infatti necessario che venga previsto un limite alla prescrizione, perché diversamente - com'è già stato spiegato da altri colleghi - il sistema della giustizia renderebbe di fatto impossibile celebrare un processo che, o per un avvenuto cambio dei giudici, o per le difficoltà in cui i giudici si verrebbero a trovare, o ancora per i tempi che sono trascorsi e quelli necessari per la messa in moto del processo, finirebbe di fatto con l'essere prescritto e quindi abrogato dal sistema giudiziario con un'*escamotage* di carattere processuale.

Per tali ragioni insisto perché gli emendamenti a mia firma siano sottoposti al voto dell'Aula. (Applausi dal Gruppo PD).

**D'AMBROSIO (PD).** Signor Presidente, signor Ministro, mi trovo molto a disagio in questo momento. Ho molto sperato quando il presidente Schifani ha assunto la carica e ha detto che si aspettava collaborazione da parte dell'opposizione. Io ce l'ho messa tutta per offrire collaborazione, specialmente in Commissione.

Ho fatto le mie osservazioni - anche a lei signor Ministro, quando è venuto in Commissione giustizia - piuttosto pregnanti, specialmente sulla contraddizione esistente tra l'istituzione del nuovo reato di immigrazione clandestina e la necessità di tutelare la sicurezza pubblica. Infatti, nella stessa relazione del Ministro si leggeva che sarebbero stati processati circa 50.000 immigrati clandestini in un anno con il rito direttissimo: ciò esclude che si possa condurre una lotta seria alla criminalità diffusa, perché se si processano con il rito direttissimo 50.000 extracomunitari, che non hanno altra colpa che quella di cercare lavoro in Italia (alcuni di questi sono anche morti nei campi recentemente per stenti e fatica), non si può certo affermare che la magistratura si possa automaticamente sdoppiare e perseguire anche i processi di criminalità comune.

Nulla mi è stato risposto di serio su questo e neanche sul fatto che le carceri che - secondo il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - stanno già per scoppiare, sarebbero scoppiate definitivamente dopo. In questo caso mi sembra assolutamente inutile illustrare degli emendamenti ad una legge quando si sa perfettamente che saranno puntualmente respinti. Infatti, signor Ministro, è inutile che dica che non c'è urgenza: l'urgenza c'è, altrimenti lei stesso avrebbe seguito un'altra strada.

Ho sempre apprezzato la sua intelligenza e non può dire che la sentenza della Corte Costituzionale riconosca la possibilità di introdurre disposizioni come queste con legge ordinaria.

Non lo può dire perché quella sentenza della Corte costituzionale non lo dice.

Noi in Commissione abbiamo ascoltato un grande esperto, Leopoldo Elia, che è stato anche Presidente della Corte costituzionale, il quale ha chiarito perfettamente il motivo per cui in alcuni casi la Corte costituzionale non può dire certe cose. Non può farlo per non offendere le altre istituzioni.

Il presidente Elia, che ha dimostrato *per tabulas* come in questo caso bisognava effettivamente operare con legge costituzionale, alla fine però c'ha rivolto anche un appello estremamente accorato in cui ci chiedeva di non lasciare solo il nostro Paese approvando questa legge. "Saremmo l'unica Repubblica democratica con una legge del genere" ha detto con le lacrime agli occhi.

Un personaggio come questo merita rispetto, signor Ministro. È inutile che lei ci venga a dire che apprezza le nostre considerazioni, le nostre argomentazioni, quando poi non si vuole neanche prenderle in considerazione. È perfettamente inutile. Si voleva predisporre una legge dimostrando che effettivamente si agisce nell'interesse del Paese e non nell'interesse personale di una sola persona? In tal caso la strada c'era, ce la indica la nostra storia.

I nostri padri costituenti, quando scrissero la Costituzione, introdussero l'istituto dell'autorizzazione a procedere per questi casi. Per non violare l'articolo 3 della Costituzione, quello della parità di tutti i cittadini di fronte alla legge, occorreva, quando si deroga ad un principio del genere, trovare una ragione fondamentale e ciò poteva essere rappresentato proprio dall'importanza dell'esercizio delle funzioni svolte non solo da parte del Presidente del Consiglio, dei ministri e delle alte cariche dello Stato, ma anche di tutti i parlamentari. A questo scopo fu introdotta la famosa autorizzazione a procedere. Solo così si poteva procedere. Ci voleva una ragione, ma anche una verifica della necessità di concedere la suddetta autorizzazione a procedere. Ci voleva il cosiddetto *fumus persecutionis* che il Parlamento doveva accettare.

Cosa è accaduto e perché questa autorizzazione a procedere è stata revocata? La legge è stata completamente vanificata perché, anziché cercare di tutelare i parlamentari, si è trasformata in un privilegio. Quando voi nel provvedimento avete scritto che può essere rinunciata, avete trasformato questa garanzia che volete assicurare in un privilegio. Se è fatta nell'interesse della buona amministrazione del Paese da parte del Presidente del Consiglio dei ministri non può essere rinunciabile, altrimenti - lo dicono tutti i maggiori esperti di diritto costituzionale - da una garanzia si passa al privilegio e noi stiamo per approvare un privilegio.

Pertanto, signor Ministro, lei non avrà il mio consenso su questo disegno di legge. Non voterò in favore di un provvedimento del genere perché non voglio votare dei privilegi per nessuno. (Applausi dai Gruppi PD e IdV).

**CHIURAZZI (PD).** Signor Presidente, al comma 5 dell'articolo 1 avremmo preferito che ci si fermasse all'espressione che la sospensione opera per l'intera durata della carica o della funzione e

non è reiterabile. Invece, si è voluto aggiungere la frase «, salvo il caso di nuova nomina nel corso della stessa legislatura».

Anche attraverso questa eccezione, si comprende che si è in presenza di una tutela che non è riferita alla funzione, ma alla persona. Noi invece vorremmo che questa facoltà fosse esercitata una sola volta nella legislatura in corso e che non si riproducesse nella legislatura successiva, altrimenti si sarebbe in presenza di una sospensione di processi penali che non attengono ad un contesto specifico e limitato, bensì ad un'ipotesi molto allargata ed imprevedibile nel tempo.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**BERSELLI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

**ALFANO, ministro della giustizia.** Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	264
Senatori votanti	263
Maggioranza	132
Favorevoli	110
Contrari	152
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Carofiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	115
Contrari	150
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	272
Maggioranza	137
Favorevoli	117
Contrari	153
Astenuti	2

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

PEDICA (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	278
Senatori votanti	275
Maggioranza	138
Favorevoli	119
Contrari	154
Astenuti	2

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

PEDICA (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	4
Contrari	268
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.38, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:



Senatori presenti	279
Senatori votanti	277
Maggioranza	139
Favorevoli	117
Contrari	156
Astenuti	4

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	279
Senatori votanti	278
Maggioranza	140
Favorevoli	120
Contrari	156
Astenuti	2

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

GARRAFFA (PD). Nella prima fila ci sono tre persone e quattro voti.

PRESIDENTE. Verificheremo, senatore Garraffa. Invito i segretari a verificare la corrispondenza del voto alla presenza del senatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	275
Maggioranza	138
Favorevoli	118
Contrari	156
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.24 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

PEDICA (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	113
Contrari	154
Astenuti	2

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	274
Maggioranza	138
Favorevoli	118
Contrari	155
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903

**GASBARRI (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**GASBARRI (PD)**. Le chiedo di togliermi un dubbio e di farmi capire come può un senatore in tutte queste votazioni esprimere due voti costantemente di cui uno è di astensione e l'altro a favore. È un problema che non riesco a risolvere, assistendo fino adesso a questi due voti: costantemente con la sinistra si astiene e con la destra vota a favore. È incredibile per me.

**PRESIDENTE**. Invito i colleghi Segretari di porre attenzione durante la prossima votazione alla corrispondenza tra il voto e la presenza del senatore.

**INCOSTANTE (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD)**. Presidente, siccome abbiamo posto questa questione; i colleghi ci sorridono e continuano a votare, la prego, per cortesia, di far verificare subito ai segretari.

**PRESIDENTE**. Invito i colleghi Segretari ad effettuare una rigorosissima verifica in occasione della prossima votazione.

**GARRAFFA (PD)**. Vuole far togliere quel giornale da lì?

**PRESIDENTE**. Senatore Garraffa, la prego.

**INCOSTANTE (PD)**. Si deve togliere il giornale.

**PRESIDENTE**. Per cortesia, spostiamo questi giornali. Vi sono altri giornali aperti? Senatrice Vicari, per favore il giornale?

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

**PEDICA (IdV)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**INCOSTANTE (PD)**. Di nuovo, Presidente.

**PRESIDENTE**. Per cortesia, facciamo una verifica. I senatori Segretari segnalano qualcosa?

**LEGNINI (PD)**. Vergogna.

GRAMAZIO (*PdL*). Vieni qua a contare.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	116
Contrari	152
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	275
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	117
Contrari	155
Astenuti	1

**II Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori D'Alia e Lumia..

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	115
Contrari	153
Astenuti	1

**II Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Galperti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	116
Contrari	153
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori D'Alia e Lumia.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	116
Contrari	154



Astenuti	1
----------	---

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori D'Alia e Lumia.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	117
Contrari	153
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	118
Contrari	154
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.44, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	274
Maggioranza	138
Favorevoli	117
Contrari	156

Astenuti	1
----------	---

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.16, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Ceccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	115
Contrari	155
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	274
Maggioranza	138
Favorevoli	117
Contrari	156
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

PEDICA *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	118
Contrari	152
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	275
Senatori votanti	272
Maggioranza	137
Favorevoli	116
Contrari	155
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.47.

PEDICA (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	277
Senatori votanti	274
Maggioranza	138
Favorevoli	118
Contrari	155
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori D'Alia e Lumia.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	117
Contrari	155
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore D'Ambrosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	275
Maggioranza	138
Favorevoli	120
Contrari	154
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

PEDICA (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.



PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	118
Contrari	152
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	270
Maggioranza	136

Favorevoli	116
Contrari	153
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.50, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48.

PEDICA (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.48, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	275
Senatori votanti	274
Maggioranza	138
Favorevoli	121
Contrari	152
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

PEDICA (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	118
Contrari	154
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.49.

PEDICA *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	272

Maggioranza	137
Favorevoli	116
Contrari	155
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Chiurazzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	117
Contrari	153
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	117
Contrari	155
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

PEDICA (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	113
Contrari	156
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore D'Ambrosio e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	115
Contrari	154
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Galperti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.58.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	117
Contrari	153
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.53, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.54, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	267
Maggioranza	134
Favorevoli	114
Contrari	153

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dal senatore Ceccanti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.56, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.42.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*



### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	115
Contrari	153
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	217
Senatori votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	61
Contrari	154
Astenuti	1

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.57.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.57, presentato dal senatore Belisario da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Contrari	157
Astenuti	2

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B). *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo )*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 903**

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo così esaurito la fase dell'esame e della votazione degli emendamenti.

Le dichiarazioni di voto in diretta televisiva, secondo quanto determinato dalla Conferenza dei Capigruppo, sono fissate per le ore 19.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 12,17)*.